

LANCET COMPIE 200 ANNI E INDICA LE PRIORITÀ GLOBALI PER LA SALUTE: CI RIGUARDANO, ECCOME!

Quest'anno il *Lancet*, la rivista medica più nota e più diffusa al mondo, compie 200 anni. Nel suo editoriale di presentazione delle iniziative per il bicentenario, Richard Horton, *editor-in-chief*, ci ricorda che lo scopo della rivista, fin dalla sua nascita (Box 1), è sempre stato fare in modo che la salute, e quindi le terapie efficaci così come gli interventi efficaci di prevenzione, siano alla portata di tutti, e quindi rivendica e ripropone per il futuro della rivista quella funzione di *advocacy* globale che Horton stesso ha portato ai massimi livelli nel corso della sua ormai quasi trentennale direzione.

Nel campo d'azione che ci riguarda, la rivista ha svolto questo ruolo in modo molto brillante ed efficace. Ha, di fatto, dato vita al movimento globale sul *child survival* che ha portato le grandi Organizzazioni internazionali e in generale la comunità scientifica a focalizzare meglio le strategie e gli investimenti per la riduzione della mortalità nei bambini sugli interventi più efficaci, movimento che tra l'altro ha preso le mosse da una riunione di due dozzine di esperti a Bellagio, due decenni fa, convocata proprio dal *Lancet*. Ha poi in seguito contribuito, stimolando raccolte e analisi di dati e organizzando seminari tra esperti e Organizzazioni internazionali, spesso nella sede di Bellagio, a una revisione strategica che puntasse non solo a individuare e promuovere gli interventi efficaci, ma a rendere questi accessibili attraverso

Box 1 - COME E PERCHÉ NASCE IL LANCET

Il Lancet è stato fondato da Thomas Wakley, un giovane (27 anni) farmacista, chirurgo, e a tempo perso pugile, nel 1823. La sua intenzione era di pubblicare le lezioni tenute negli ospedali londinesi, a quel tempo un'attività molto remunerativa appannaggio di un piccolo gruppo di clinici. In aggiunta, a intaccare il loro monopolio, Wakley voleva anche mettere a disposizione di tutti una "descrizione corretta" di casi clinici, accompagnata da una revisione completa della letteratura corrente in merito. La sua audience già allora era costituita non solo dai clinici londinesi e britannici ma anche dai "colonial practitioner", cioè i medici praticanti nelle colonie, quindi il Lancet è nato come rivista "globale". Ma il Lancet di Wakley non era solo una rivista medica, era un ideale. Wakley sapeva che avrebbe incontrato una "opposizione di interessi" e quindi concepì il Lancet come uno strumento per incidere (da qui il nome) sulla corruzione a quei tempi (...) piuttosto diffusa in Medicina. Può sembrare che la medicina del XXI secolo sia molto diversa, ma in termini di squilibri di potere, disuguaglianze nelle risorse e nell'accesso alle cure, non molto è cambiato in due secoli. Quindi l'idea di Wakley era che il Lancet fosse qualcosa di più che una rivista medico-scientifica. Questo spirito originario anima ancora la rivista oggi. Noi (lo staff editoriale del Lancet, NdT) pensiamo che la comunità medico-scientifica debba, più di quanto abitualmente avvenga, contribuire al progresso sociale. Quindi, quanto pubblichiamo di strettamente scientifico può e deve essere usato anche per accelerare l'azione per far sì che i prodotti della Scienza possano essere usati da tutti. Noi crediamo che la Ricerca medica sia un'attività non solo scientifica ma anche politica nel senso più alto del termine.



un migliore accesso ai servizi di salute e a contrastare i determinanti maggiori di malattia con politiche economiche e sociali più ampie. Ha poi "lanciato" (*nomen omen*) il tema dell'*Early Child Development*, fino ad allora appannaggio di pochi studiosi, con tre successive serie di articoli comparse tra il 2007 e il 2017. Ha quindi promosso e ospitato la riflessione che ha "ridisegnato" le politiche sulla salute dell'infanzia anche nella prospettiva delle insidie ambientali e del cambiamento climatico. Si è impegnata molto sul versante umanitario, pubblicando decine di lavori che illustravano come i bambini fossero diventati le vittime dirette e indirette più importanti dei conflitti, e denunciando persecuzioni e limitazioni al lavoro di centinaia di medici pediatri e di altri professionisti che operano in Paesi in conflitto o in Paesi retti da regimi autoritari dove non è permesso alzare la testa e dire la propria opinione, anche quando si basa su dati incontrovertibili. Basata su una rigorosa base scientifica, l'opera di *advocacy* del *Lancet* resta quindi un esempio per tutti noi, a cui, nel suo "piccolo", *Medico e Bambino* ha cercato di ispirarsi unendo al lavoro di divulgazione e pubblicazione di lavori scientifici anche una costante opera di definizione di carenze e indicazione di interventi e politiche efficaci, di cui i primi passi sono stati la campagna (con esito favorevole) sull'obbligatorietà dell'uso del casco, che risale ancora agli anni '80, e quella sulla migrazione di pazienti pediatriche dal Sud al Nord (con esito meno favorevole... ma l'obiettivo era molto più articolato e difficile da perseguire).

Giunta al suo duecentesimo compleanno, la rivista ha deciso di celebrarlo con un'importante iniziativa di *advocacy* globale sulle priorità per la salute, che si concretizzerà nell'anno in corso con contributi sui cinque temi che un *panel* pro-

Box 2 - LA CAMPAGNA DEL LANCET PER IL SUO DUECENTESIMO ANNIVERSARIO

La campagna del Lancet per il suo duecentesimo anniversario chiede:

Accesso universale ai servizi sanitari

I Governi devono misurare e indicare i loro progressi nella disponibilità, nell'accesso, nell'accettabilità e nella qualità delle cure offerte alla popolazione.

Tutti i settori della società dovrebbero riconoscere che la salute non è solo il prodotto di un sistema sanitario ben funzionante, ma richiede anche azioni politiche, economiche e sociali.

Salute di bambini e adolescenti

I bambini devono ricevere immediatamente alta priorità nelle politiche sanitarie e sociali, e richiedono la massima attenzione in quanto tali, non solo perché rappresentano le fondamenta del nostro futuro

I Governi, così come i professionisti della salute, dovrebbero dare priorità all'equità nella salute per bambine/i e ragazze/i, sia tra Paesi che nell'ambito dei singoli Paesi.

Salute mentale

Tutte le componenti della società devono lavorare per porre fine allo stigma e alle discriminazioni nei confronti delle persone affette da problemi di salute mentale, e rispettare la loro dignità.

I Governi devono rafforzare i servizi per le persone affette da malattie mentali, e tener presente che l'accesso a tali servizi è una componente essenziale della copertura sanitaria universale.

Salute e cambiamento climatico

I Governi devono rapidamente ridurre la ricerca, l'estrazione, la produzione e l'uso di fonti combustibili fossili secondo modalità eque (tra i Paesi).

Le Organizzazioni e le strutture sanitarie dovrebbero investire in energia di fonte non fossile e prepararsi per l'adattamento alle conseguenze - attuali e future - dei cambiamenti climatici sulla salute.

Ricerca per la salute

Il settore sanitario, come tutti i settori della società, ha la responsabilità di colmare il gap tra la conoscenza e l'azione, chiedendo e assicurandosi che l'evidenza scientifica sia usata dai policy makers per guidare le decisioni.

I policy maker, i finanziatori e gli stessi ricercatori devono riconoscere il ruolo giocato dai soggetti partecipanti agli studi nel contribuire agli avanzamenti delle conoscenze sulla salute.

posto dalla stessa rivista ha indicato come le priorità per la salute globale. Tali priorità (Box 2) sono state illustrate da un mini-video (pochi minuti, ve lo potete permettere, anche l'inglese è bello chiaro) di cui vi diamo le coordinate: <https://www.youtube.com/watch?v=khkOfsFgEeA>.

A commento di questa lista di priorità (che viene qui riportata per linee molto generali, i dettagli verranno definiti in apposite serie della rivista), si possono fare due considerazioni. Da tempo, ormai, il mondo è uno e sempre più interconnesso. Le priorità sono le stesse a diverse latitudini anche se espresse con numeri molto diversi e soprattutto con diversa possibilità di essere affrontate a seconda di dove (e da chi) si nasce. Delle cinque priorità globali, una si riferisce alla salute in infanzia e adolescenza e altre due (salute mentale e clima) riguardano molto direttamente questo gruppo etario più che ogni altro gruppo. Tuttavia, queste priorità non appaiono affatto essere al centro dell'azione dei Governi che si stanno succedendo in Italia. *Medico e Bambino* si è fatto portatore di alcune di queste istanze, per esempio di quella che riguarda la salute mentale di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze, fin dai loro primi anni. Poche settimane fa, 91 direttori di Unità di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza hanno di nuovo scritto al Governo sottolineando la gravità della situazione. A oggi, non abbiamo visto risposte, mentre abbiamo visto una velocissima approvazione di un decreto sui rave, che di questo stato di disagio dei giovani sono una delle tante manifestazioni. Va curato il problema, non alcuni dei suoi sintomi.

Questi 200 anni sono molti di fronte ai nostri 40. I milioni di lettori del *Lancet* sono infinitamente più numerosi dei nostri 5000 (diretti) e forse 7-8000 (indiretti). Lo status scientifico è incomparabilmente maggiore. Ma la missione di stare dalla parte di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, è la stessa. È un impegno che intendiamo mantenere.

Per saperne di più sulle iniziative del *Lancet* per il suo duecentesimo anniversario vedi: <https://lancet.com/lancet-200>.

Giorgio Tamburlini

Centro per la Salute del Bambino onlus, Trieste
